

# Il trauma della guerra e la diffusione delle nevrosi

---

## ATTIVITA' IN CLASSE

### Analisi:

1. Dividi il testo in snodi narrativi e dagli un titolo
2. Riassumi il testo in 9 righe
3. Elenca le caratteristiche della guerra individuate dall'autore utilizzando le seguenti parole chiavi: guerra meccanicizzata, limite, uomini, nevrosi, carattere, immobilismo
4. Che cosa vuole sostenere, secondo te, l'autore affermando che "la variabile più significativa nell'incidenza della nevrosi non era dunque il carattere del soldato, bensì il carattere della guerra"
5. La tesi di Graves e Hurst sono a sostegno dell'autore? In che senso?

### Approfondimento:

6. Nell'ultima parte del brano, l'autore mette in relazione l'immobilismo della guerra con le armi di distruzione di massa. Secondo te, in quale modo queste nuove tipologie di armi influiscono sull'autocontrollo dei soldati e sono causa di nevrosi? Rispondi sotto forma di testo argomentativo

- 
1. [1. La guerra meccanizzata che spinge gli uomini oltre i propri limiti] (riga 1-15)  
[2. Nevrosi da combattimento] (riga 16-25)  
[3. La tensione di aspettare che uccide prima di combattere] (riga 16-45)
  2. Una volta che i soldati cominciarono a tornare dal fronte, capirono subito che la guerra aveva prodotto gravi danni in loro, in quanto li spinse oltre i limiti della sopportazione. I sopravvissuti vennero chiamati nevrotici e come detto da Graves e Hurst chiunque avesse trascorso più di tre mesi sotto il fuoco di prima linea poteva esserlo legittimamente. Questo avene visto il cambiamento della guerra che modificò il carattere dei soldati, infatti la guerra di posizione combattuta nelle trincee non era una guerra lampo, ma bensì una guerra in cui la tensione la faceva da padrone e uccideva interiormente i soldati prima che potessero combattere contro il nemico. Quindi i soldati che ritornarono dal fronte ebbero una latente regressione psichica che prese il nome di nevrosi.
  3. L'aspetto che l'autore tocca maggiormente è la condizione dei sopravvissuti della prima guerra mondiale, i quali riportarono gravi danni psichici e interiori che portarono alla nascita di una nuova patologia, la nevrosi. Quest'ultima si diffuse a seguito dei cambiamenti della tipologia della guerra, ossia da una guerra di movimento a una di posizione, nella quale il carattere degli uomini veniva messo in discussione. Infatti i soldati morivano interiormente già prima di combattere vista la grande tensione dovuta all'attesa e all'immobilismo nelle trincee. Quindi l'autore ci vuole dire che la prima guerra mondiale fu una guerra meccanicizzata che spinse gli uomini oltre i propri limiti.
  4. L'autore con "la variabile più significativa nell'incidenza della nevrosi non era dunque il carattere del soldato, bensì il carattere della guerra" ci vuole dire che i soldati nevrotici non erano in quelle condizioni a causa del loro carattere, ma bensì il carattere della guerra che con il suo cambiamento

in guerra di posizione portò nei soldati danni interiori dovuti all'immobilità dentro le trincee e alla tensione di aspettare il loro momento.

5. La tesi di Graves e Hurst sono a sostegno dell'autore in quanto sostengono che ogni soldato che avesse sostenuto più di tre mesi sotto il fuoco di prima linea poteva essere legittimamente considerato nevrotico, questo a prescindere se avesse subito dei danni oppure no.
6. Titolo → I sopravvissuti già morti

Agli inizi del 900 si venne a creare un grande conflitto tra le principali potenze che prende il nome di prima guerra mondiale e in cui ci furono milioni di morti e feriti. L'undici novembre 1918 i combattimenti si conclusero definitivamente quando la Germania firmò l'armistizio imposto dagli Alleati, lasciando morte, distruzione e disperazione. Infatti i sopravvissuti sia feriti che in salute quando tornarono a casa non riuscirono più a riprendere le loro vite a causa dei danni psichici rimediati al fronte e per questo i medici di allora cominciarono a studiare una nuova patologia, la nevrosi. Quest'ultima rappresenta un disordine mentale di natura prevalentemente psicologica, derivato da un conflitto inconscio tra l'individuo e l'ambiente e nel nostro caso, tra l'individuo e la guerra. I sopravvissuti così furono trasferiti in luoghi di recupero e di guarigione chiamati manicomi, dalla quale però non facevano ritorno acquistando il soprannome di "scemi di guerra" a causa del loro comportamento. Una motivazione di questi comportamenti è sicuramente a causa della guerra meccanizzata, in cui la macchina era l'assassina che rendeva il soldato passivo e vulnerabile all'impatto delle granate. Inoltre spinse l'uomo oltre i propri limiti di resistenza fisica e psichica vista la durata del conflitto. Un'altra motivazione è l'immobilità dei soldati nelle trincee in cui si ritrovarono a dover restare al fronte per lunghi periodi. Inizialmente si pensò che questa patologia fosse scaturita dal carattere della persona, ma poi si capì che in realtà era colpa della tipologia della guerra, infatti quest'ultima cambiò faccia, da uno scontro di movimento ad uno di posizione. Queste idee ci vengono anche confermate da Robert Graves il quale ci dice che ogni soldato che avesse sostenuto più di tre mesi sotto il fuoco di prima linea poteva essere legittimamente considerato nevrotico e il dott. Hurst che asserì che ogni soldato che rientrava nella penisola era nevrotico, sia che lo si continuasse a reputare abile o meno. Quindi possiamo dire che i sopravvissuti alla guerra sono rimasti gravemente feriti e distrutti interiormente dalla tensione che si veniva a creare per l'attesa del combattimento al fronte e una volta tornati si cercò invano di guarirli mettendoli nei manicomi e difatti condannandoli a morte lontani da casa come se fossero ancora in guerra.